



Il pianeta è ricoperto al 70% di acqua ma quella utilizzabile è lo 0,5%

# IL MONDO FARÀ I CONTI CON IL POCO ORO BLU

FRANCESCO FREDI

**S**u un pianeta per il 70% ricoperto d'acqua (di cui però solo il 2,5% dolce e lo 0,5% utilizzabile ma non tutta potabile o non inquinata) e dopo i disastrosi diluvi dei giorni scorsi suona paradossale, ma entro il 2030 il 47% della popolazione terrestre, quasi una persona su due, farà i conti con scarsità di acqua e possibili conflitti sociali e persino guerre per il suo possesso. Uno scenario stimato dall'Onu, di cui si vedono i prodromi: quelli che Emanuele Bompan sviscera in «Water grabbing. Le guerre nascoste per l'acqua nel XXI secolo», scritto con Marirosa Iannelli (240 pagine, 19,50 euro, Emi-Editrice Missionaria Italiana) e denuncia in sedi come il Festivalletteratura di Mantova o il 30 novembre il festival Lettura Emozione Intelligenza di Cagliari, nonché nei post social del Water Grabbing Observatory. È un tema dunque caldo quello del cosiddetto oro (o petrolio) blu.

Dunque, a medio termine, sulla Terra l'acqua scarseggerà e i rovesci pluviali non alleggeriscono nulla: «Mentre ghiacciai e poli si sciolgono per mutamenti climatici - sgombra il campo il giornalista-geografo - eventi meteo violenti scaricano in periodi brevi quantità di piogge prima distribuite nel tempo: le falde non riescono ad assorbirle e quell'acqua fa danni e poi va dispersa». Il disastro che delinea nei reportage da Africa, Europa, Asia, America, dalla piana del Mekong al lago Michigan, è in corso a causa del «water grabbing» (che si potrebbe tradurre come «furto d'acqua») che - come per il land grabbing, per i terreni - è l'accaparramento idrico con aspetti

d'illegalità e certo spregiudicatezza etica da parte di potentati statuali o economici; in uno scenario di crescente domanda e scarsità di risorse idriche a

causa d'inquinamento, consumi incontrollati, sprechi e attività produttive idrovore.

«Se non fermato - ammonisce l'autore - lo water grabbing porta a

sicure crisi idriche e probabili conflitti: ne sono già stati registrati 507 direttamente o indirettamente correlati all'acqua. Anche quello in Siria è stato esacerbato da una siccità del 2011, ci sono tensioni fra Pakistan e India, fra India e Cina per il fiume Brahmaputra; da 10 anni le diplomazie cercano d'evitare che attorno al Mekong si scateni il caos. E nel 2017 in Italia abbiamo

vissuto tensioni fra Veneto che chiedeva al Trentino acqua per irrigare».

Senza norme internazionali condivise (il Trattato Onu per mitigare rischi di conflitto sulle acque transfrontaliere è sottoscritto solo da 39 paesi, assenti Usa e Cina), oggi 800 milioni di persone non

hanno accesso all'acqua e c'è persino una questione di genere, poiché in Africa australe e Asia sono le donne ad approvvigionarsi facendo km su km a piedi con fatica e rischi. E' evidente un

pericoloso vuoto di legalità che rimanda all'esopica favola del lupo e agnello: c'è un diritto all'acqua fondamentale per vita e progresso, da sancire e tutelare. «Gli atti d'accaparramento oggi risultano solo soprusi - evidenzia il libro - ma



► 15 novembre 2018

diverrebbero reati internazionali». «Tocca alla politica, ma anche i cittadini resi consapevoli sono importanti come massa critica». Già, i comportamenti

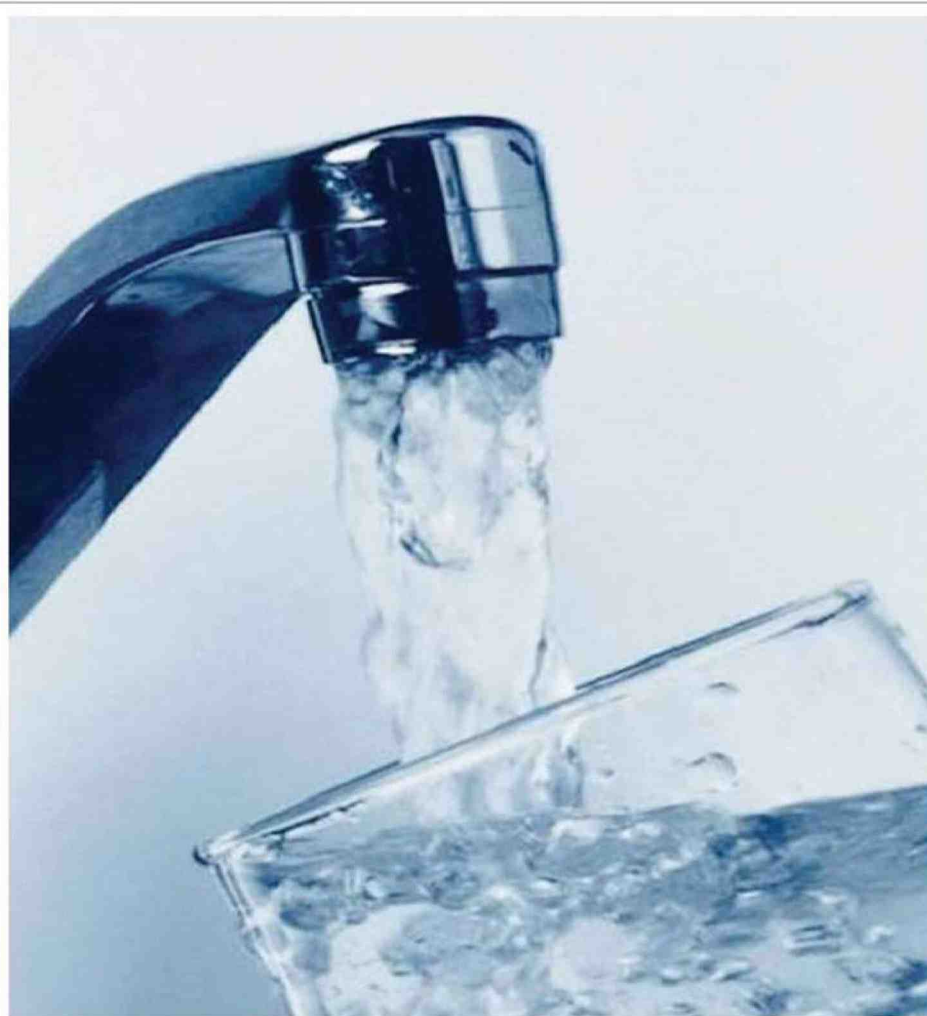
individuali e d'insieme vanno modificati. Oggi si spreca un terzo del cibo e con esso l'acqua servita a produrlo, e poiché il 75% del consumo d'acqua va ad agricoltura e allevamento vanno limitati i consumi idrovori (carne). E migliorata l'efficienza: la rete idrica italiana disperde mediamente il 40,6% della sua acqua. Ci sono paradossi clamorosi: dai prezzi bassissimi consentiti a multinazionali delle bibite, ai consumi d'acqua in bottiglia (170 miliardi di dollari l'anno di fatturato al mondo) con l'Italia primo consumatore d'Europa e fra i primi al mondo con 206 litri a testa.

«Manca la comprensione della complessità del problema - dice Bompan - benché esso sia risolvibile con diritti chiari e comportamenti virtuosi. La desalinizzazione è un percorso improbabile: i volumi richiesti su scala mondiale richiederebbero investimenti pazzeschi. Meglio non perdere tempo e puntare sulla tutela dell'esistente».

**Oggi 800 milioni  
di persone non hanno  
accesso all'acqua:  
è un disastro**



► 15 novembre 2018



**Un tesoro.** Ci stiamo solo ora rendendo conto di quanto sia doverosa un'attenta gestione dell'acqua